

Testimonianze

Percorso di cura della relazione di coppia storia di un dono

Purtroppo è arrivato a conclusione il nostro percorso di cura della relazione di coppia e ci tengo tantissimo a dirvi, con il cuore in mano, quanto avete fatto per noi e quanto è immensa la nostra gratitudine.

Ho provato una fitta di dispiacere l'ultimo giorno del corso, perché in questi mesi mi sono sentita accompagnata e assistita: le vostre voci parlavano al nostro posto e ci scioglievano le quotidiane incomprensioni che avevano portato all'incomunicabilità del nostro vivere. Eravamo così vicini eppure così distanti ed estranei.

Non so se è la scontata quotidianità degli affari domestici o la frenesia di riuscire a fare tutto, magari anche sufficientemente bene, che porta i coniugi a disinteressarsi l'uno dell'altro fino a diventare due estranei che condividono una casa, che si vogliono una infinità di bene ma che si sopportano con fatica. Ci si accorge che non c'è più coppia quando ci si ritrova per casualità seduti uno di fronte all'altro e cala un silenzio fatto di imbarazzo, di timore di litigare, di rancore per equivoci mai chiariti.



Non so nemmeno se questo scenario sia molto diffuso, ma trovo che nella nostra società, in caso di difficoltà tra coniugi, le risposte che vengono date e gli esempi offerti sono esclusivamente diretti nel senso della separazione.

Nel mio caso, credo che fosse così forte la sofferenza per un rapporto che si stava inaridendo e così disperata la solitudine che ormai provavo da anni che il Signore, davanti alla mia determinazione nel tenere stretti con le unghie i mattoni di un matrimonio, vi ha messo sulla mia strada.

A distanza di questi pochi (o forse molti) mesi, se mi guardo indietro e ripenso a come eravamo, mi stupisco. E' avvenuta una metamorfosi.

E' come se avessimo compreso quanto fosse bello e importante, impegnativo ma meraviglioso il nostro rapporto. Tutto ad un tratto abbiamo avuto la consapevolezza che ci amavamo ma soprattutto che era ancora più bello dirselo con parole, gesti e attenzioni. Ho iniziato ad ascoltarlo (non solo nelle informazioni di servizio), a riconoscere il suo stato d'animo, le sue

stanchezze e le sue gioie. A comprendere finalmente quanto fossero importanti per lui i suoi impegni "extra" lavorativi, cercando di dividerli o quantomeno di supportarli.

Abbiamo capito, grazie alle vostre lezioni, come gestire quelle che erano le incomprensioni quotidiane che portavano a grida o muscoli lunghi. Anzi, ora, ci ridiamo sopra perché ci accorgiamo di quanto sia inutile arrabbiarsi per sciocchezze. Davvero OGGI le chiamo sciocchezze, solo qualche mese fa erano le barriere tra me e lui.

Sembra incredibile ma per la prima volta abbiamo osservato il nostro modo di dirci le cose e per la prima volta ci siamo chiesti come l'altro percepiva i nostri gesti di amore. Davvero incredibile, ora so perché davanti a mie "gesta" il suo non era un rifiuto ...

Potrei fare un lungo elenco degli insegnamenti che hanno tolto dal nostro rapporto la cappa di fuliggine che ormai ci aveva annerito i cuori. E' anche vero che quello che ha fatto breccia, sono state le vostre parole che arrivavano a me e a lui, insieme, e che insieme ci portavano a riflettere e a parlarci.

Forse farà sorridere, ma il primo passo che ci ha trasformato, è stata la prima esercitazione, dove dovevamo scrivere le caratteristiche positive che vedevamo nell'altro. Ancora provo l'iniziale difficoltà ... ero così abituata a elencare quello che non andava, quelli che erano per me i difetti che quasi mi ero dimenticata di tutti quelli che erano i suoi pregi.

Oggi, magicamente, parliamo di noi, delle nostre difficoltà e delle nostre paure, perché non siamo lì a giudicarci ma a sostenerci.

Non so se sono riuscita a spiegare la trasformazione che c'è stata in noi, un cambiamento del cuore e della mente, quello che ha portato a farmi sentire al colloquio con le maestre di mio figlio che "ultimamente il bimbo è proprio sereno".

Il corso ha dissipato gli attriti irremovibili che c'erano, sciogliendo le barriere di ghiaccio che in questi anni si erano inconsciamente erette.

Ritengo che la parola grazie sia insufficiente per esprimere quello che ho dentro, forse perché ineffabile.

Ringrazio il Signore, perché quello che è successo è una sua Grazia.

Con immenso affetto.

